



COMMISSIONE EUROPEA

DIREZIONE GENERALE
FISCALITÀ E UNIONE DOGANALE
Politica doganale

Gestione dei rischi, sicurezza e controlli specifici

Bruxelles, 13 giugno 2006

DOCUMENTO DI LAVORO

TAXUD/2006/1452

OPERATORI ECONOMICI AUTORIZZATI (OEA)

MODELLO COMPACT OEA

INDICE

1	METODOLOGIA.....	2
2	LE FASI PREVISTE DAL QUADRO.....	5
2.1	Richiesta di status OEA.....	5
2.2	Condizioni formali	5
2.3	Orientamenti su norme e criteri.....	5
2.3.1	Contenuto degli orientamenti	5
2.3.2	Il duplice scopo degli orientamenti	5
2.4	Mappatura dei rischi	6
2.4.1	Introduzione.....	6
2.4.2	FASE 1 Capire l'attività	8
2.4.3	FASE 2 Chiarire gli obiettivi.....	9
2.4.4	FASE 3 Identificare i rischi	10
2.4.5	FASE 4 Valutare i rischi.....	11
2.4.6	FASE 5 Rispondere ai rischi	14
2.5	Concessione dello status di OEA	16
2.6	Categoria di rischio inferiore per l'OEA	16
2.7	Piano di audit (strategia di controllo).....	16
2.8	Valutazione.....	17

MODELLO COMPACT OEA

Nel 2002 è stato creato un gruppo di progetto Dogane 2002 per rivedere gli indicatori di rischio per gli operatori economici e mettere a punto un quadro comune per valutare i rischi connessi con tali operatori, detto COMPACT (*Compliance Partnership Customs and Trade*).

1 METODOLOGIA

Da lungo tempo le dogane effettuano controlli sulle spedizioni di merci. Nella seconda metà del XX secolo, tutte le merci dichiarate venivano ancora controllate in parte o integralmente da un funzionario doganale. Tuttavia, a causa dell'enorme flusso di merci e della globalizzazione degli scambi, oggi il ruolo delle amministrazioni doganali muta continuamente. Un funzionario doganale non può più controllare ogni dichiarazione, a causa della mole di lavoro, e anche se potesse farlo ciò non sarebbe né necessario né auspicabile. Il lavoro del gruppo si è concentrato sull'uso dei moderni metodi di analisi dei rischi e dei controlli basati sull'audit, che potrebbe portare alla riduzione dei costi di adeguamento per gli scambi legittimi. Così facendo le dogane contribuiranno alla competitività degli operatori UE sul mercato mondiale e nel contempo assegneranno le risorse dove sono più necessarie.

Uno dei compiti principali delle dogane è valutare i rischi inerenti al flusso di merci. I “rischi” sono quei fattori che potrebbero avere ripercussioni sugli obiettivi doganali. Nel perseguire tali obiettivi è importante conoscere bene i rischi e il loro eventuale impatto. Le amministrazioni doganali degli Stati membri hanno deciso di basare sulla gestione dei rischi il controllo degli operatori economici. L'uso della gestione dei rischi si prefigge di basare le attività di controllo doganale sui rischi invece che su aspetti o dichiarazioni scelti a caso.

Nell'applicazione della gestione dei rischi le dogane tengono conto delle misure che gli operatori economici stessi hanno preso per prevenire i rischi nei loro processi aziendali. Le amministrazioni doganali intendono impiegare le loro limitate capacità soprattutto per controllare i rischi che non sono o sono insufficientemente coperti dalle misure prese dall'operatore economico. Per poter seguire tale approccio, è necessario avere un quadro adeguato dell'operatore economico, dei suoi processi aziendali e delle misure che ha preso per ridurre i rischi nei processi fiscali e non fiscali, compresa la catena di fornitura. Le dogane devono pertanto valutare l'organizzazione, i processi, le procedure, l'amministrazione, ecc. dell'operatore economico. In pratica, devono valutare l'organizzazione amministrativa e il sistema di controllo interno dell'operatore.

Il quadro COMPACT è un metodo per effettuare tale valutazione, a livello nazionale e anche internazionale, quando sono interessati più paesi.

È uno strumento flessibile utilizzabile non soltanto per proteggere gli interessi fiscali di uno Stato membro o della Comunità, ma anche per proteggere gli interessi non fiscali come la frontiera esterna della Comunità (per esempio la sicurezza della catena di fornitura e la lotta al contrabbando).

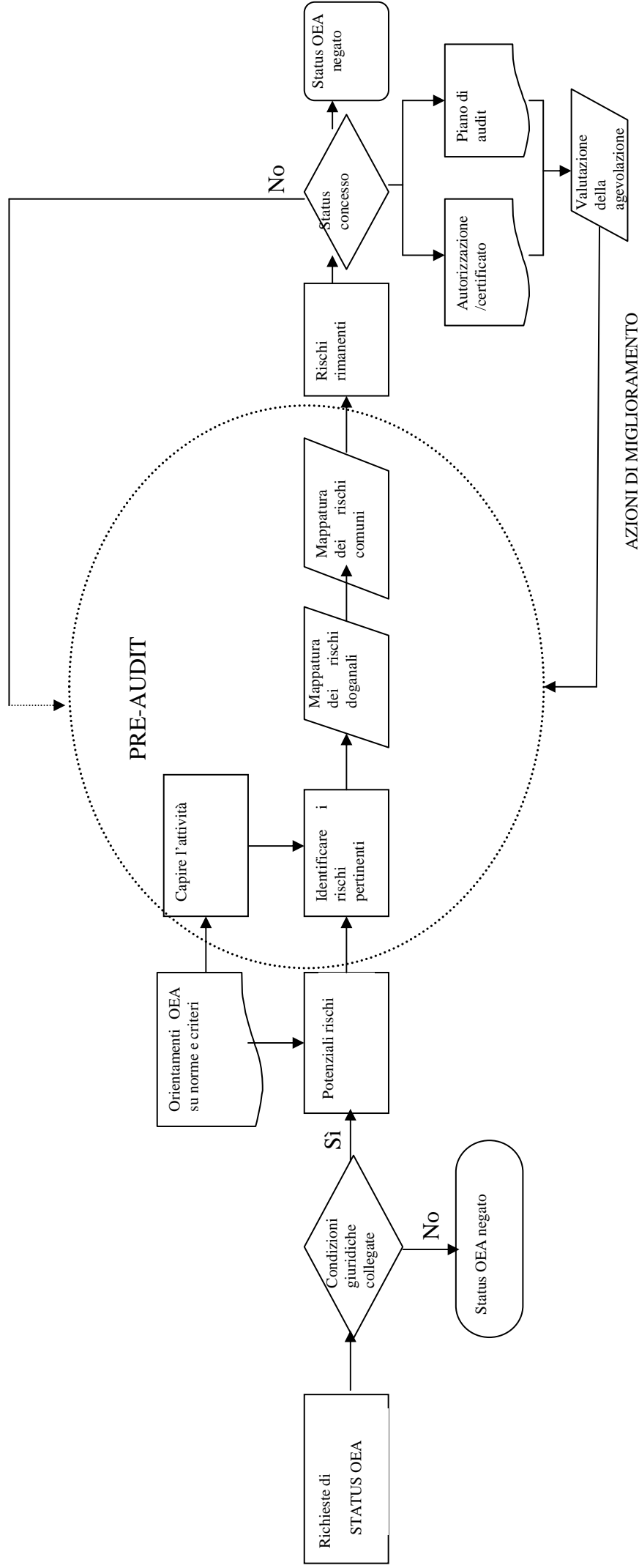
Nel modello COMPACT OEA rientrano il metodo di mappatura dei rischi descritto nel presente documento e gli orientamenti su norme e criteri. L'operatore economico che chiede lo status di OEA rispetta, conformemente al suo modello aziendale e all'analisi dei rischi, i sistemi, le procedure, le condizioni e i requisiti stabiliti dal codice doganale comunitario e dagli orientamenti su norme e criteri.

Le dogane collaborano con l'operatore economico per aiutarlo a rispettare l'impegno in materia di valutazione dei rischi di cui al presente documento. Le autorità doganali devono certificare che il richiedente rispetta i requisiti di cui al codice doganale comunitario.

- Il quadro può essere usato dai funzionari doganali per determinare se potenziali rischi sono (o non sono) pertinenti per quanto riguarda il singolo operatore economico e i suoi processi aziendali.
- Il quadro è anche uno strumento per stabilire il rispetto della legge da parte dell'operatore e pertanto il livello di controllo che le dogane devono effettuare nei confronti del singolo operatore economico.
- Il quadro è inteso ad effettuare un pre-audit, il cui scopo può essere verificare se possono essere concessi lo status di operatore autorizzato e le eventuali semplificazioni e agevolazioni.

MODELLO COMPACT OEA

AZIONI DI MIGLIORAMENTO



AZIONI DI MIGLIORAMENTO

2 LE FASI PREVISTE DAL QUADRO

Il quadro COMPACT si divide in varie fasi, descritte nei paragrafi seguenti. Sebbene la descrizione possa dare l'impressione che ogni fase è isolata, nella pratica le fasi spesso convergono, per esempio per quanto riguarda il dialogo tra dogane e operatori economici.

2.1 Richiesta di status OEA

Da completare quando sarà stato concordato il testo giuridico definitivo.

2.2 Condizioni formali

Nella prima fase dell'evasione della richiesta le autorità doganali devono determinare se sono rispettate le condizioni formali relative alla procedura o all'agevolazione in questione. Questa fase può essere relativamente rapida. Se il richiedente non può rispettare le condizioni, la richiesta deve essere rifiutata. In tal caso non è più necessario che le autorità doganali effettuino l'intera valutazione.

2.3 Orientamenti su norme e criteri

2.3.1 Contenuto degli orientamenti

Come già ricordato, le tabelle del presente documento che elencano i rischi e i requisiti sono parte integrante del quadro COMPACT OEA.

Gli orientamenti contengono norme e criteri divisi in cinque sezioni:

- 1) informazioni sull'azienda
- 2) antecedenti in materia di rispetto della normativa
- 3) sistema contabile e logistico dell'azienda
- 4) solvibilità finanziaria
- 5) requisiti di sicurezza

Ogni sezione è divisa in sottosezioni. Per esempio, la Sezione V – Requisiti di sicurezza, contiene le sottosezioni: 5.03 Sicurezza fisica; 5.07 Magazzinaggio delle merci e 5.11 Sicurezza del personale. Ciascuna sottosezione comprende uno o più punti focali.

Gli indicatori di rischio sono legati a una descrizione dei rischi e a punti focali che devono guidare i funzionari doganali e gli operatori nel valutare adeguatamente i rischi. I punti focali possono essere usati per determinare se i rischi sono veramente pertinenti per un dato operatore e stabilire quali misure egli ha preso nei confronti dei rischi. Nel pre-audit gli orientamenti sono uno strumento molto importante.

2.3.2 Il duplice scopo degli orientamenti

Gli orientamenti su norme e criteri possono essere usati in due modi.

Innanzitutto gli orientamenti possono essere trasmessi all'operatore, il quale sarà così in grado di fare un'autovalutazione e preparare un profilo dei processi aziendali e in particolare degli aspetti della catena di fornitura. Il profilo può quindi essere confrontato

dalle autorità doganali con la situazione reale. La praticabilità di questa opzione dipende dalla competenza e dalle capacità del personale dell'operatore. La seconda possibilità è l'uso degli orientamenti da parte delle autorità doganali per determinare quali aspetti occorre indagare durante il pre-audit. In questo caso è il revisore dei conti doganale che cerca le risposte alle domande.

Sebbene siano stati messi a punto come strumento comune, gli orientamenti sono molto flessibili ed è possibile aggiungere specifici rischi nazionali ai rischi comuni. In tal modo è possibile tener conto delle differenze degli aspetti locali o regionali.

2.4 Mappatura dei rischi

2.4.1 Introduzione

Come descritto in precedenza, la valutazione dei rischi dell'operatore costituisce la base del quadro COMPACT e può essere fatta con il metodo di mappatura dei rischi, usato moltissimo nel mondo imprenditoriale. Anche le dogane possono trarne vantaggi, sviluppando tale metodo da usare sistematicamente per valutare e giudicare i rischi. Inoltre, un approccio sistematico è necessario anche per determinare in quale modo dovrebbe essere controllato e in seguito valutato un operatore certificato.

Il metodo è volto a stilare una scala dei rischi valutando la probabilità e l'impatto che i rischi avranno sugli obiettivi doganali. Si tratta di un metodo che soppesa e giudica i rischi in modo strutturato. Usando la mappatura dei rischi e misure espresse nel quadro COMPACT, si ha un approccio strutturato volto all'identificazione dei rischi, alla valutazione dei rischi, al controllo e alla valutazione a fini di miglioramento continuo.

Il processo di mappatura dei rischi prevede cinque fasi:

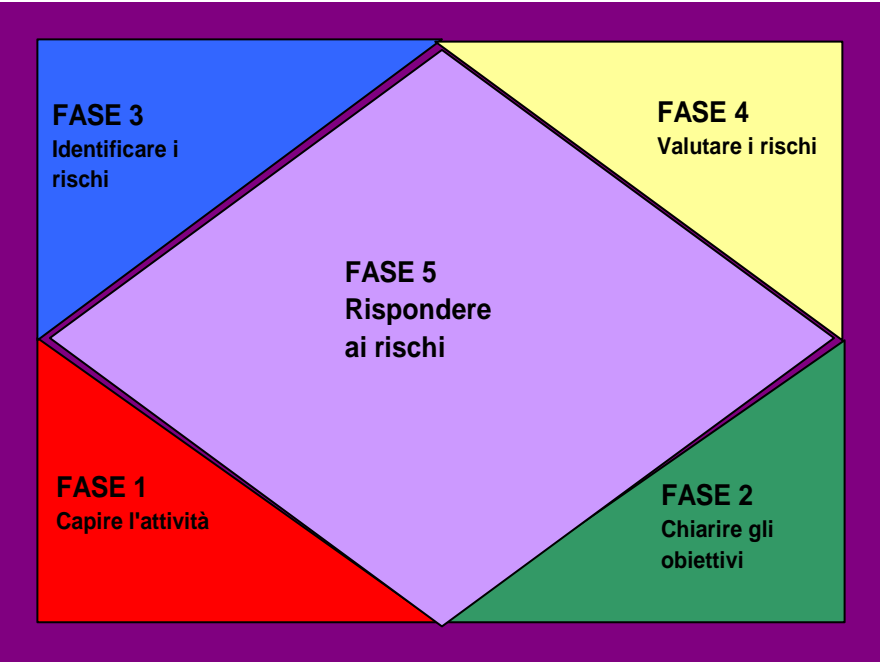
Fase 1: capire l'attività (di un operatore)

Fase 2: chiarire gli obiettivi doganali

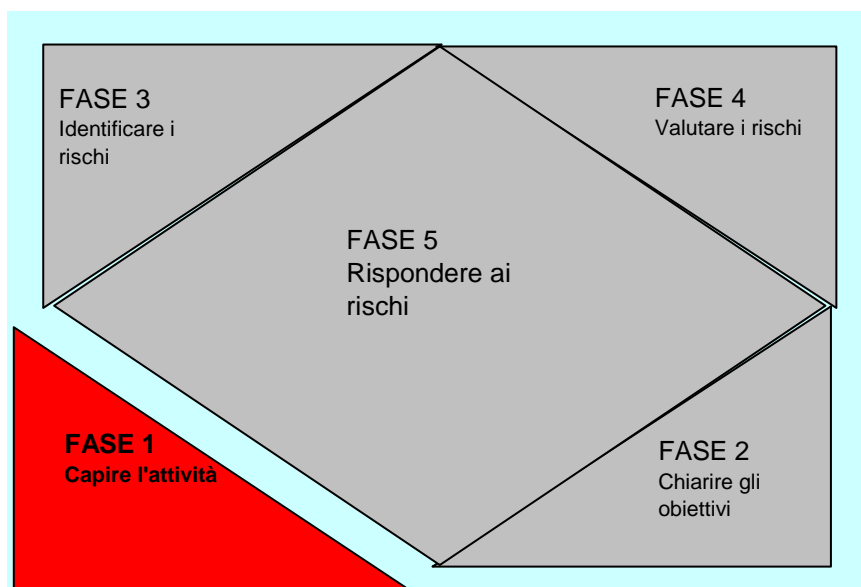
Fase 3: identificare i rischi (quali di essi potrebbero influenzare gli obiettivi doganali)

Fase 4: valutare i rischi (quali sono i più significativi)

Fase 5: rispondere ai rischi; come trattare i (rimanenti) rischi.



2.4.2 FASE 1 Capire l'attività



Le autorità doganali devono conoscere l'attività dell'operatore. A tal fine è essenziale avere una visione chiara dei suoi processi (catena logistica delle spedizioni di merci) e sapere in quale ambiente opera (per esempio processi, merci, procedure usate).

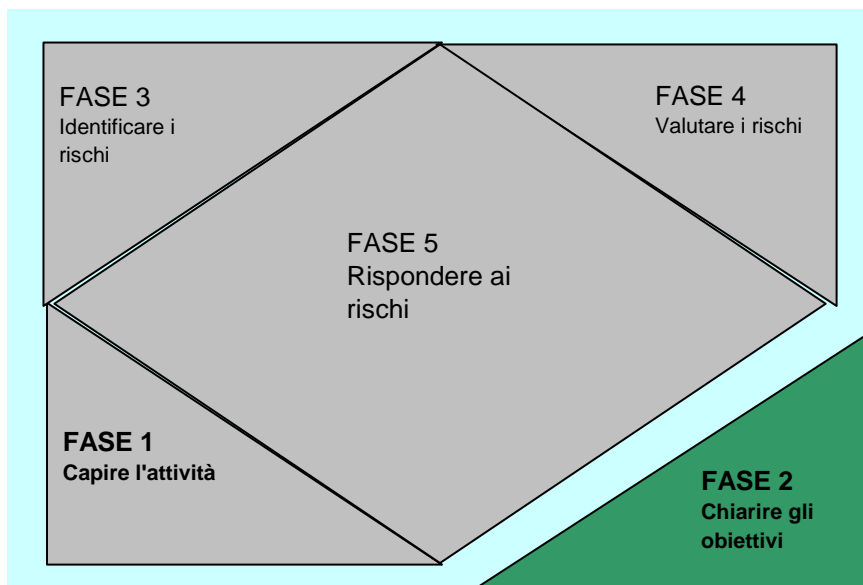
Per comprendere l'attività dell'operatore che chiede lo status di OEA sono disponibili diverse fonti, sia interne che esterne.

- Esempi di fonti interne, che variano naturalmente con la situazione locale/nazionale, a cui hanno accesso le dogane: l'IVA o altre informazioni provenienti dal fisco; banche dati Intrastat; informazioni raccolte in passato mediante sistemi di registrazione delle importazioni e/o esportazioni; rapporti di audit precedenti; dati sulle autorizzazioni doganali e banche dati di intelligence.
- Esempi di fonti esterne: Camere di commercio, statistiche, rapporti annuali pubblicati, sito web dell'operatore e anche informazioni fornite dall'operatore stesso.

In particolare la prima sezione degli orientamenti fornisce gli indicatori per raccogliere le informazioni utili ad acquisire la necessaria conoscenza dell'attività dell'operatore. Per ottenere informazioni è anche possibile effettuare interviste e cercare documenti giustificativi nella gestione delle attività dell'operatore.

È importante che le informazioni ottenute siano adeguatamente documentate e registrate.

2.4.3 FASE 2 *Chiarire gli obiettivi*



Non tutti i requisiti e le sottosezioni degli orientamenti interessano ciascun operatore. Nella parte introduttiva degli orientamenti sono descritte le varie responsabilità dei partecipanti alla catena di fornitura.

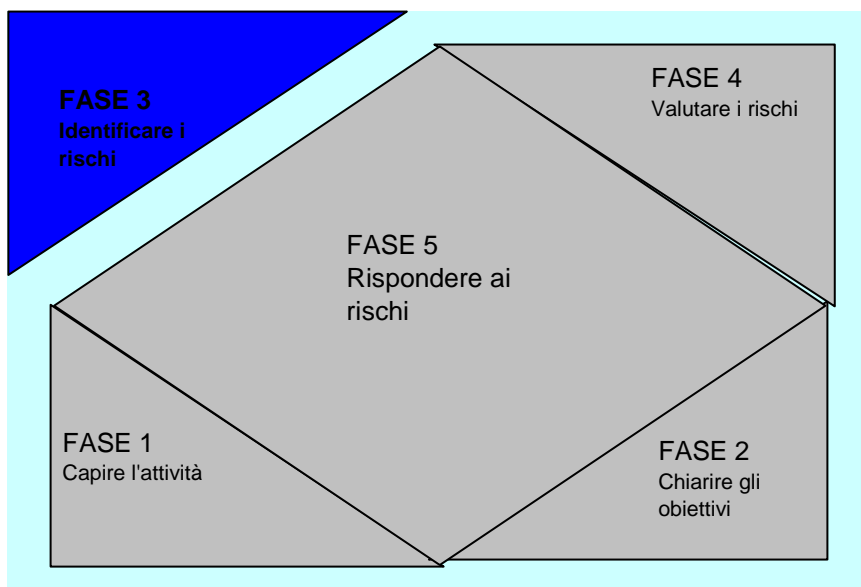
In generale la pertinenza dei rischi deve essere giudicata in base agli obiettivi dell'organizzazione doganale e al tipo di agevolazione e benefici che l'operatore chiede.

Gli obiettivi dell'organizzazione doganale dipendono anzitutto dalla garanzia chiesta dalle dogane sull'applicazione dei requisiti fiscali e di sicurezza. Si tratta di obiettivi comuni stabiliti dal codice doganale comunitario. Gli obiettivi diventano più specifici in relazione all'agevolazione e ai benefici che l'operatore chiede.

Nel chiarire gli obiettivi doganali del processo OEA all'operatore economico, le autorità doganali possono decidere di avvalersi di una squadra che può essere creata per collaborare durante la certificazione. La squadra dovrebbe essere formata da esperti, per esempio in materia di legislazione e di audit (in ambito informatico).

Quando sono chiariti, gli obiettivi possono essere spiegati all'operatore economico per verificare se le sue aspettative sono conformi a quanto prevede e offre il programma OEA.

2.4.4 FASE 3 *Identificare i rischi*



“Rischio” significa la probabilità che si verifichi un evento, in relazione all'entrata, all'uscita, al transito e all'uso finale di merci trasportate tra il territorio doganale della Comunità e paesi terzi e la presenza di merci non aventi una posizione comunitaria che:

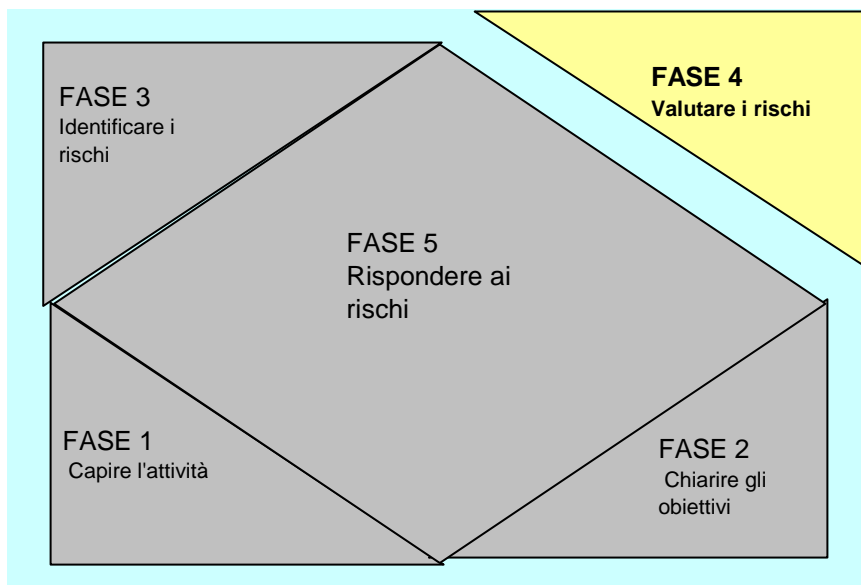
- impedisce l'applicazione corretta di misure comunitarie o nazionali; oppure
- compromette gli interessi finanziari della Comunità e dei suoi Stati membri; oppure
- costituisce una minaccia per la sicurezza della Comunità, la salute pubblica, l'ambiente o i consumatori.

Quando le autorità doganali si concentrano su un operatore e hanno obiettivi chiari, possono determinare se i rischi potenziali sono pertinenti per tale operatore. Possono inoltre giudicare le misure che l'operatore ha preso per trattare i rischi.

I rischi potenziali sono rischi esistenti dal punto di vista teorico. Quando parliamo di rischi potenziali, lo facciamo da un punto di vista generale. I rischi potenziali non sono collegati a un singolo operatore, il quale non è al centro dell'attenzione. L'inventario dei rischi potenziali non deve essere ripetuto ogni volta, ma può essere fatto all'inizio e quindi usato in tutti i casi seguenti. L'inventario è stato stilato dal gruppo di progetto. Gli indicatori di rischio e i corrispondenti punti focali degli orientamenti formano insieme i rischi potenziali.

È importante identificare i rischi relativi a un particolare operatore e ai suoi processi aziendali. È pertanto essenziale conoscere nei particolari i processi aziendali dell'operatore: da chi importa, a chi esporta, che cosa importa/esporta, di chi è partner commerciale e in quale parte della catena di fornitura opera. Occorre prestare attenzione alle informazioni pertinenti e collegarle ai rischi che si possono verificare nella situazione o procedura usata dall'operatore.

2.4.5 FASE 4 Valutare i rischi

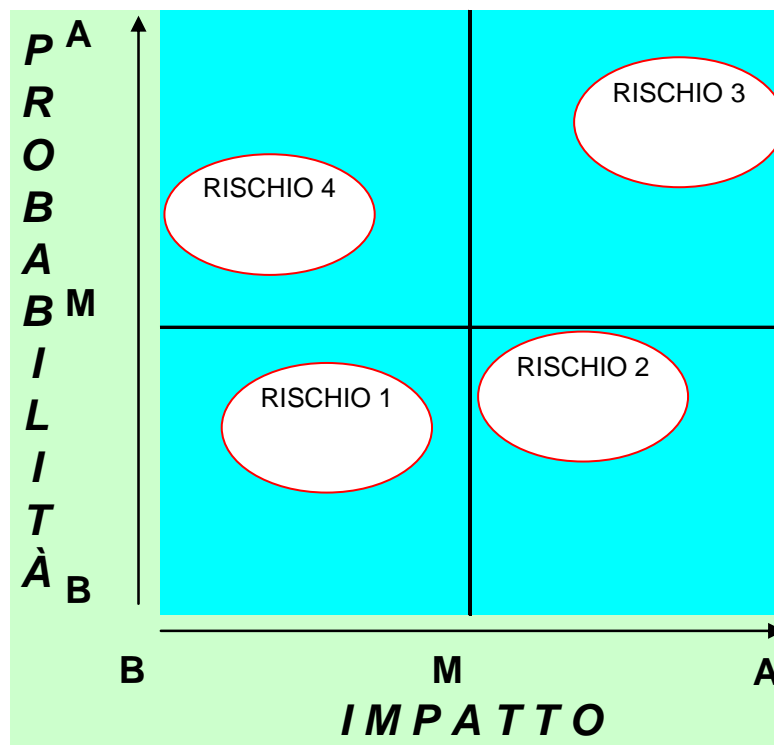


È opportuno valutare i rischi identificati nella fase 3 classificandoli per priorità in funzione del loro impatto sugli obiettivi doganali e della probabilità che si verifichino.

Questo approccio consente di aggregare il rischio in un grande quadro (globale) e di stabilire la relazione tra i rischi in termini di rilevanza. In questa fase è essenziale determinare in quale misura l'operatore stesso ha preso provvedimenti nei confronti dei rischi identificati e in che modo ha categorizzato i vari tipi di rischi (per l'operatore è utile avere un approccio strutturato per l'identificazione, la valutazione e la risposta da dare ai rischi).

Come menzionato in precedenza, in questa fase è essenziale/auspicabile coinvolgere specialisti, per esempio in materia di legislazione e di audit (in ambito informatico). Le conoscenze e le prospettive variano, specialmente tra persone con funzioni diverse nell'amministrazione doganale. Dopo essere stati identificati come rilevanti e valutati, i rischi possono essere inseriti in un profilo dei rischi per fornire un quadro globale di tutti i rischi significativi. I vari rischi sono categorizzati in termini d'impatto e di probabilità che si verifichino.

Sebbene la valutazione dei rischi non sia sempre quantitativa, la mappa dei rischi fornirà un certo grado di trasparenza sull'ambiente di rischio dell'operatore in relazione all'agevolazione doganale.



B = Basso

M = Medio

A = Alto

Dopo che il profilo del rischio è stato creato, è importante fare il punto.

- ✓ Ha senso dal punto di vista intuitivo? Copre tutte le zone di rischio pertinenti della lista di controllo?
- ✓ Occorre quantificare alcune valutazioni di rischi particolari?
- ✓ Il quadro globale di tutti i rischi significativi è mutato drasticamente rispetto alle mappe precedenti dei rischi dell'operatore e se sì, perché?

È necessario condividere il risultato della valutazione interna con l'operatore per garantirne la correttezza.

Usando il metodo di mappatura dei rischi in modo per quanto possibile semplice ed efficace, è opportuno distinguere due azioni, effettuando anzitutto la **mappatura all'interno** (fatta dalle dogane) e quindi una **mappatura comune** (insieme all'operatore) in cui le dogane devono decidere dove localizzare i rischi e come rispondere.

Il metodo di mappatura dei rischi viene sdoppiato per le ragioni seguenti:

- È più facile decidere da soli
I funzionari doganali hanno l'opportunità di decidere da soli senza che sia necessario avviare immediatamente tutte le altre fasi.
- Il metodo è più strutturato
Fornisce un modo strutturato per documentare in quali direzioni si muovono i rischi dalla mappatura iniziale a quella comune (finale).
- Sostiene l'operato dei funzionari
Per i funzionari doganali sarà più facile sapere come funziona il quadro e cosa fare nelle varie fasi, evitando potenziali confusioni.

- Si incoraggiano la trasparenza e il partenariato
Sdoppiando il metodo sia le dogane che gli operatori economici sono incoraggiati a collaborare in quanto conviene ad entrambi agire correttamente nei confronti dei rischi identificati e avere una documentazione trasparente.

È necessario avere una documentazione strutturata e adeguata del contenuto della valutazione; in particolare occorre giustificare perché uno specifico rischio è stato valutato a un determinato livello, al fine di seguire eventuali sviluppi (positivi o negativi).

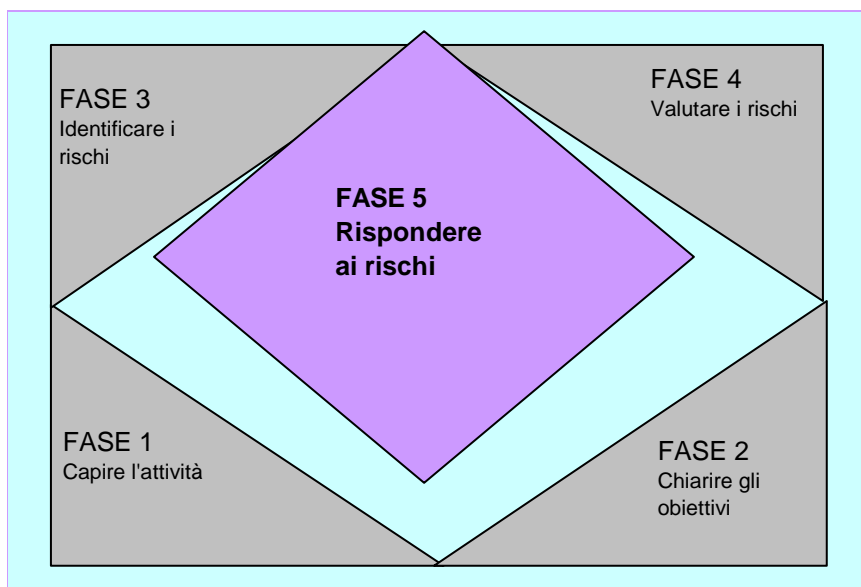
Per convalidare il rischio è importante che i processi descritti per iscritto siano verificati nella pratica, per quanto riguarda gli aspetti finanziari che possono essere coperti con controlli a campione casuale a livello della gestione dell'operatore. Invece per gran parte degli aspetti di sicurezza devono essere effettuate verifiche fisiche, anche in questo caso con controlli a campione casuale.

Dopo che tutti i rischi pertinenti sono stati mappati e completamente documentati dalle dogane, può avvenire la mappatura dei rischi comune, che inizia presentando e discutendo con l'operatore l'esito della mappatura dei rischi doganale. Dopo di ciò occorre determinare se la valutazione fatta dalle dogane corrisponde effettivamente alla situazione (cioè determinare in che misura l'operatore stesso ha preso provvedimenti per trattare i rischi identificati e anche in che modo ha gerarchizzato i vari tipi di rischi internamente).

Infine, occorre prendere una decisione sulle debolezze e i punti di forza dell'organizzazione amministrativa e dei sistemi di controllo interno dell'operatore per quanto riguarda gli aspetti generali e procedurali e quindi occorre situare ogni rischio identificato per quanto riguarda l'impatto e la probabilità.

Dopo la valutazione di tutti i rischi pertinenti, comprese le misure prese dall'operatore stesso, potrebbero ancora esserci dei rischi non (sufficientemente) coperti. Si tratta dei **rischi rimanenti**.

2.4.6 FASE 5 *Rispondere ai rischi*



I rischi fanno parte delle attività commerciali. È importante che le amministrazioni doganali si rendano conto dei rischi significativi, pongano limiti al correre rischi e applichino risposte (su misura).

La concessione dello status di OEA con la conseguente agevolazione/semplificazione può iniziare in teoria se tutti i rischi possono essere coperti. In caso contrario occorre valutare se lo status deve essere rifiutato o se l'operatore deve introdurre adeguamenti o miglioramenti per coprire il rischio o ridurlo a un livello accettabile.

Le risposte ai rischi usano una o più delle strategie seguenti:

ACCETTARE	= entro certi limiti
TRATTARE	= piano di audit
TRASFERIRE	= garanzia
ELIMINARE	= rifiuto dell'agevolazione

Accettare il rischio

Esiste una certa gradazione delle risposte ai rischi più significativi. Alcuni rischi non possono essere evitati, mentre altri possono praticamente e facilmente essere ridotti a una probabilità o a impatto zero. Per esempio, è fisicamente impossibile controllare tutte le esportazioni verso paesi terzi. Ogni volta che i rischi accettati sono significativi, ciò deve essere segnalato, capito e approvato da un livello direttivo adeguato.

Trattare il rischio

Poiché la risposta data ai rischi significativi è attiva più che passiva, essa richiede un certo grado di trattamento. Lo scopo è modificare la probabilità e/o l'impatto di un rischio riconosciuto al fine di raggiungere gli obiettivi doganali. Nella valutazione che stabilisce la possibilità di concedere l'agevolazione doganale, si può partire dal principio che i rischi significativi possono essere (efficacemente) ridotti mediante misure specifiche amministrative o di audit prese dalle dogane. Tali misure devono essere descritte e pianificate in un piano di controllo/audit.

Trasferire il rischio

A volte è possibile trasferire i rischi ad altri. Per esempio, un operatore può trasferire il rischio di accesso non autorizzato a una società di vigilanza. Gli accordi tra la società e i terzi interessati devono essere esaminati e valutati.

Eliminare il rischio

Il rischio può essere evitato mediante controlli intensi e/o audit periodici o anche non concedendo lo status.

Una risposta al rischio “adatta allo scopo” combina varie strategie e meccanismi per ottenere i risultati desiderati.

2.5 Concessione dello status di OEA

Quando sono terminate le cinque fasi del processo di pre-audit, sono possibili le conclusioni seguenti:

- (1) Non ci sono rischi rimanenti o i rischi rimanenti possono essere coperti efficacemente mediante misure di controllo aggiuntive; in questo caso **lo status di OEA può essere concesso**. Quando dopo il (primo o secondo) pre-audit è stata presa la decisione di concedere lo status di OEA, le dogane rilasciano all'operatore l'autorizzazione o il certificato. Se necessario vengono aggiunti accordi specifici.
- (2) Ci sono troppi rischi rimanenti o i rischi rimanenti sono troppo grandi per essere coperti efficacemente mediante misure di controllo aggiuntive ma l'operatore può (ed è disposto a) avviare azioni di miglioramento dell'organizzazione amministrativa e del sistema di controllo interno. In questo caso **non è possibile concedere lo status immediatamente**, ma soltanto dopo che l'operatore ha introdotto azioni di miglioramento. Tali misure devono essere controllate dalle dogane in un (secondo) pre-audit (comprendente la procedura di mappatura dei rischi comune) per stabilire se i rischi rimanenti dal primo pre-audit sono sufficientemente coperti e se alla fine lo status può essere concesso.
- (3) Ci sono troppi rischi rimanenti o i rischi rimanenti sono troppo grandi per essere coperti efficacemente mediante misure di controllo aggiuntive e l'operatore non può (o non è disposto a) introdurre misure per migliorare l'organizzazione amministrativa e il sistema di controllo interno; in questo caso **lo status non viene concesso**.

È auspicabile fare la valutazione finale in équipe. È d'importanza vitale avere una buona documentazione che consenta di spiegare perché i rischi sono stati presi in considerazione, dove si trovano nella mappa e/o perché si sono mossi in una determinata direzione.

2.6 Categoria di rischio inferiore per l'OEA

Nei futuri controlli doganali si dovrà poter identificare gli operatori economici che godono dello status di OEA, il che alla fine potrebbe comportare per gli stessi una categoria di rischio inferiore. Non è ancora pronta una banca dati degli OEA, pertanto i documenti sono caricati nella sezione OEA di CIRCA, dove gli Stati membri possono menzionare il numero di certificato OEA.

I punti di contatto nazionali devono trasmettere tali numeri ai centri nazionali di analisi dei rischi, i quali possono inserirli nei sistemi di analisi dei rischi, abbassando la categoria di rischio collegata al rispettivo OEA.

2.7 Piano di audit (strategia di controllo)

Le dogane devono elaborare un piano di audit che descriva come intendono rispondere ai rischi identificati. Tutte le misure di controllo, i controlli delle dichiarazioni, le ispezioni fisiche delle merci e/o agli audit previsti effettuati dalle dogane devono essere

descritti e previsti dal piano di audit. I risultati delle attività di controllo devono essere documentati.

Dopo che un'azienda ha ottenuto lo status di OEA, deve nominare un coordinatore dei clienti che si occupi della gestione dei rischi. La sorveglianza può consistere per esempio in esami periodici dei dati generali e dei dati specifici dell'azienda. In caso di modifiche al comportamento dell'azienda o alla struttura degli scambi, il coordinatore dei clienti valuta se occorre contattare l'azienda.

2.8 Valutazione

È molto importante che lo status e i benefici concessi all'OEA siano valutati periodicamente. Numerosi elementi determinano quando può avvenire la valutazione:

- Risultati delle attività di controllo secondo il piano di audit.
Questi risultati possono indicare che i rischi non sono più sufficientemente coperti dall'operatore. Le autorità doganali dovrebbero valutare regolarmente i risultati delle attività di controllo. Ciò può portare ad adeguare la strategia di controllo o l'agevolazione concessa.
- Segnali provenienti dall'operatore su modifiche delle attività, dell'organizzazione, delle procedure, ecc.
L'OEA è obbligato per legge a informare i competenti uffici doganali degli eventi significativi che potrebbero condizionare il suo certificato, compresi i casi in cui sono mutate le condizioni di accesso alle informazioni o il modo in cui le informazioni sono rese disponibili.
- Altre informazioni generali o specifiche che possono avere un impatto sull'agevolazione concessa all'operatore.
- È necessario che le autorità doganali controllino accuratamente che l'operatore possa ancora gestire i rischi. Vi sono rischi nuovi? La qualità dell'organizzazione amministrativa e il sistema di controllo interno sono ancora validi come al momento del pre-audit?
Per questo motivo di tanto in tanto le autorità doganali devono effettuare un audit di valutazione.
- Se (uno degli elementi della) valutazione porta a concludere che l'operatore non è o non è più in grado di gestire uno o più rischi, le dogane ne informano l'operatore. Quest'ultimo deve allora avviare azioni di miglioramento. Spetta alle dogane valutare anche tali azioni. Al limite questo può inoltre portare alla conclusione che lo status di OEA deve essere sospeso o ritirato.